GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N° 46 **TORINO, Venerdì 18 Gennaio** **1861**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	48	25	15
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
17 Gennaio	737,04	736,70	737,42	— 0,2	+ 2,4	+ 4,8	— 1,5	0,0	+ 0,1	— 4,0	N.	O.	O.S.O.	Coperto	Nug. sottili	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 GENNAIO 1861

Il N. 4574 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 5 della legge 27 ottobre 1860, col quale il Governo del Re è autorizzato a pubblicare ed attuare nelle Provincie dell'Emilia le varie leggi correlative e necessarie all'uniforme e compiuta esecuzione dei Codici e della legge sull' Ordinamento giudiziario;

Visto il nostro Decreto del 5 dicembre ultimo, n. 4462, con cui è stata ordinata la pubblicazione in dette Provincie di varii provvedimenti e segnatamente d'alcune fra le disposizioni delle leggi 9 settembre 1854, n. 206, e 16 febbraio 1859, n. 3255, relative alle tasse d'emolumento giudiziario, nonchè delle RR. LL. PP. 20 novembre 1847, nn. 646 e 647, relative all' instituzione del gratuito patrocinio pei poveri;

All'oggetto di riunire e coordinare tutte le disposizioni anche già pubblicate e tuttora in vigore delle diverse leggi circa l'annotazione a debito ed eventuale riscossione dei diritti dovuti all' Erario nelle cause interessanti persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri, onde facilitarne l' applicazione nelle Provincie dell'Emilia;

Sulla proposta dei nostri Ministri degli Affari Ecclesiastici e di Grazia e Giustizia e delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli uffizii, che nelle Provincie dell' Emilia sono incaricati di riscuotere le tasse d'emolumento, annoteranno a debito in un registro particolare, somministrato dal Ministero delle finanze, li diritti di trasmissione e significazione d' atti all'estero, le le tasse d'emolumento sopra sentenze ed altri atti presentati alla formalità nell' interesse di persone od enti morali legalmente ammessi alla gratuita clientela, e nell'interesse delle pubbliche amministrazioni dello Stato, avvertendo di sempre indicare in detto registro la data e la natura della sentenza od atto, e l'ammontare delle tasse d'emolumento dovute in base alle tariffe in vigore.

Nel casi di sentenze od atti definitivi in tutto od in parte delle cause, dopo un breve cenno sul detto registro delle disposizioni in tali sentenze od atti contenute, si indicherà altresì a carico di qual parte litigante siano state dichiarate le spese della lite.

Le spese d'ingiunzione e degli atti esecutivi cui si fosse infruttuosamente fatto procedere nell' interesse delle finanze contro la parte contraria alla persona ammessa al beneficio dei poveri, saranno anche annotate in fine dell'articolo stesso sul suddetto registro, onde promuoverne il ricuperamento col debito principale (art. 12 Manifesto Camerale 13 marzo 1823 ed art. 1 del Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

Art. 2. Nel caso in cui la parte ammessa al benefizio dei poveri è vincitrice colle spese, e le tasse d'emolumento sono per intiero a carico della parte contraria, sull'istanza della parte ammessa al benefizio suddetto, gli uffizi incaricati della riscossione, previa l'annotazione a debito dell'intiera tassa d'emolumento nell' articolo del registro sovraindicato, procedono alla registrazione, apponendo sulla copia della sentenza o dell'atto un — *visto per emolumento nell'interesse della parte ammessa al benefizio dei poveri, da cui non è dovuto alcun diritto* — e quindi daranno avviso di pagamento, ed in caso d'infruttuosità del medesimo, scaduto il termine di tre mesi dalla data della sentenza, promuoveranno il rilascio dell'ingiunzione contro la parte soccombente pel pagamento della totalità dei diritti d'emolumento e di bollo risultanti dovuti dal relativo articolo del registro, senza pregiudizio, in quanto ai diritti di bollo, dell' azione verso il povero attribuita alle finanze dall'alinea del successivo art. 10 del presente Decreto, ed intanto li Segretari dei Magistrati o Tribunali dovranno ritenere nelle Segreterie gli atti e produzioni della parte come sopra condannata nelle spese, sinchè non sia giustificato, con regolare quitanza rilasciata dall' uffizio suddetto, il pagamento dei diritti dalla parte medesima dovuti.

Lo stesso dovrà praticarsi riguardo alle sentenze interlocutorie per le spese dell'incidente, qualora la parte contraria a quella godente del benefizio dei poveri sia stata condannata al pagamento delle medesime (art. 2 Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

In concorrenza della parte ammessa al benefizio dei poveri le finanze dovranno, all'evenienza del caso, limitare l'esercizio del privilegio che possa spettare in senso dell'art. 106 della legge 9 settembre 1854, N. 206, in proporzione di ciò che la stessa parte beneficiata faccia constare in via amministrativa poter solo conseguire, cosicchè conseguendo essa realmente, a cagione d'esempio, la metà soltanto dell'ammontare delle riconosciute sue ragioni, si restringerà l'esercizio di detto privilegio alla metà dei diritti d'emolumento e di bollo che risultino dovuti art. 2 RR. PP. 20 novembre 1847, N. 647).

Art. 3. Nel caso in cui, stante la condanna nelle spese delle persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri, non è dovuto verun diritto neppure dalla parte contraria, la quale non può però ripetere li diritti pagati in decorso di causa, dovranno gli Uffizi incaricati della riscossione, da qualsiasi delle parti venga loro presentata la sentenza, apporvi il *visto per emolumento nell'interesse dell'una o dell'altra parte, dalle quali non è dovuto alcun diritto* e tosto seguita tale vidimazione, dovranno li Segretari giudiziari rimettere anche alla parte contraria al povero li suoi atti e produzioni.

Li diritti annotati a debito in tale causa verranno quindi tutti indistintamente annullati nella forma che verrà per ciò stabilita dal Ministero di finanze, eccettuati soltanto quelli che fossero ancora dovuti su qualche precedente sentenza provvisionale od interlocutoria dalla parte non godente del benefizio dei poveri (art. 3 del Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

Art. 4. Nel caso in cui le persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri sono vincitori colla compensa delle spese, dovendosi distinguere se essi vengono o non a conseguire qualche cosa in dipendenza del giudicato o di altra successiva provvidenza, dovranno gli Uffizi incaricati della riscossione e li Segretari giudiziari regolarsi nella conformità seguente:

1. Quando la sentenza non attribuisce alla parte ammessa al benefizio dei poveri veruna cosa con cui possa pagare la sua quota d'emolumento e gli altri diritti annotati a debito, quando cioè la causa si raggira sopra cose incorporee, oppure quando la parte godente di detto benefizio viene assolta dalla domanda della parte contraria, dovranno gli Uffizi suddetti, previa la prescritta annotazione, apporre sulla copia della sentenza, che loro venga presentata in carta libera, il — *visto nell'interesse della parte ammessa al benefizio dei poveri, che non paga la sua tangente d'emolumento, nè li diritti annotati a debito in decorso di causa, perchè nulla consegue* — e quindi scaduti li tre mesi dalla data della sentenza, dovranno rivolgersi contro la parte contraria pel pagamento unicamente della sua quota di emolumento e sinchè non si giustifichi tale pagamento, non potranno li Segretari giudiziari restituire alla stessa parte contraria li suoi atti e produzioni.

Che se nè l'una, nè l'altra parte si curasse, nel caso di cui si tratta, di presentare la sentenza all' emolumento, gli Uffizi suddetti dovranno a suo tempo promuovere l'istanza sovra espressa all'appoggio delle note mensili e della copia in carta libera della sentenza che li Segretari giudiziari debbono loro rimettere.

Li diritti che resterebbero a carico della parte ammessa al benefizio dei poveri verranno senz' altro annullati.

2. Qualora la sentenza sia di tale natura per cui la parte ammessa al benefizio dei poveri possa conseguire li mezzi di soddisfare la sua quota di emolumento, e sia tenuta a pagare li diritti di bollo, dovranno gli Uffizi sovra specificati, sull'istanza di quella, e previa analoga annotazione nell'articolo relativo, apporre sulla copia di detta sentenza il — *visto nell'interesse della parte ammessa al benefizio dei poveri, che deve, come vincitrice colle spese compensate, la sua porzione di diritti* — e scaduti li tre mesi dalla data della sentenza, si rivolgeranno verso la parte contraria, la quale sarà ricercata non solo per la sua quota d'emolumento, ma anche pel pagamento dei diritti dovuti dalla parte ammessa al benefizio dei poveri.

Per tal effetto poi, le parti soccombenti verso le persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri, colla compensa delle spese, dovranno prima di dismettere loro l'oggetto estimabile, o di pagare la somma caduta in controversia, riconoscere se dessi abbiano soddisfatto li diritti dovuti, o procurarne contemporaneamente il pagamento, sotto pena d'esservi tenute in proprio.

Non potranno perciò li Segretari giudiziari rimettere alla stessa parte soccombente verso quella ammessa al benefizio dei poveri li suoi atti e produzioni, salvo risulti loro dell' integrale pagamento nel modo sovra espresso (art. 4 Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

Art. 5. Nel caso in cui le parti ammesse al benefizio dei poveri sieno soccombenti nel merito della causa, colla compensa delle spese, e non sia da esse dovuto verun diritto, dovranno gli Uffizi sovradetti, in conformità di quanto è prescritto al n. 1 dell'articolo precedente, apporre sulla copia di sentenza che loro venga presentata in carta libera il loro — *visto per emolumento nell'interesse della parte ammessa al benefizio dei poveri, da cui non è dovuto verun diritto,* — e quindi, trascorsi li tre mesi dalla data della sentenza, promuoveranno il pagamento della quota d'emolumento dovuta dalla parte contraria, cui non si dovranno dai Segretari giudiziari rimettere gli atti e produzioni, salvo consti del pagamento di detta quota d'emolumento, oltre li diritti dalla stessa parte già pagati in decorso di causa (articolo 3 del Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

Art. 6. Il modo di registrazione prescritto dall'articolo 1 del presente è pure applicabile alle cause riflettenti le Amministrazioni dello Stato, e del Ministero pubblico.

Quando in queste cause le parti contendenti con dette Amministrazioni sono condannate nelle spese, ed è perciò a loro carico la totalità del diritto d'emolumento, giusta l'art. 106 della succitata legge 9 settembre 1854, ed anche la totalità dei diritti di bollo pella carta libera impiegata dalle Amministrazioni suddette nelle cause stesse, dovranno gli Uffizi incaricati della riscossione delle tasse d' emolumento, in conformità delle norme tracciate all'art. 2 del presente Decreto, e sull' istanza delle dette Amministrazioni o Ministero pubblico, rilasciare, previe le prescritte annotazioni sul registro, il — *visto per emolumento nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato o Ministero pubblico cui riguarda per essere la totalità dei diritti a carico della parte contraria* — e quindi, trascorsi li tre mesi dalla data della sentenza, si rivolgeranno contro la stessa parte contraria pel pagamento dei diritti annotati a debito, e sinchè non si faccia fede di tale pagamento, non potranno li Segretari restituire alla stessa parte contraria gli atti e produzioni.

Qualora poi colla sentenza in cause riguardanti le Amministrazioni dello Stato od il Ministero pubblico sieno state compensate le spese, dovranno gli anzidetti Uffizi, sulla loro istanza e previe le prescritte annotazioni sul registro, apporre sulla sentenza il — *visto nel loro interesse per la formalità dell'emolumento, di cui la parte contraria deve pagar la sua quota* — e, trascorso il termine di tre mesi dalla data della sentenza, dovranno rivolgersi verso la stessa parte contraria per il pagamento di detta sua quota, e sino a tanto non sia questo seguito, li Segretari giudiziari non potranno restituire alla medesima li suoi atti e produzioni (art. 6 del Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

Art. 7. Gli Uffizi incaricati della riscossione delle tasse di emolumento, in tutte le annotazioni di registrazione a debito che apporranno sulla sentenza ed altri atti, indicheranno il registro, il numero del foglio, e quello d'ordine dell'unico articolo, in cui avranno registrato li diritti dovuti (art. 7 del Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

Art. 8. Nelle ingiunzioni di cui gli stessi Uffizi chiederanno il rilascio, si dovranno dare tutte le indicazioni contenute nel relativo articolo dei suddetti registri per le annotazioni dei diritti a debito, onde gli ingiunti possano conoscere le basi delle domande, e far valere le loro ragioni, qualora si credano gravati (articolo 8 del Manifesto Camerale 26 marzo 1836).

Art. 9. Gl' Impiegati addetti agli Uffizi incaricati della riscossione delle tasse d'emolumento e li Segretari dell' ordine giudiziario che non si uniformeranno, per quanto rispettivamente li concerne, alle suddette disposizioni, incorreranno nella multa di lire cinquantanove centesimi trentasette, ed in caso di recidiva, in quella maggiore arbitrata dal tribunale competente, estensiva alla sospensione dell' ufficio, il tutto come è stabilito dal § 8, capo 6 delle RR. PP. del 5 aprile 1816 in vigore nelle antiche Provincie (art. 9 del Manifesto camerale 26 marzo 1836).

Art. 10. Terminate le cause in cui siano interessate persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri, e sempre che le sentenze abbiano fatto transito in cosa giudicata, si farà il computo dei fogli di carta libera impiegati nelle cause stesse, e l'importare dei corrispondenti diritti di bollo sarà pagato dalle parti avversarie condannate nelle spese.

Tuttavolta che il povero venga a conseguire una somma eccedente il triplo dei diritti di bollo e di emolumento per gli atti fatti nel suo interesse, sia per sentenza che per transazione, anche nel caso di compenso delle spese, dovrà pagare i diritti di bollo per gli atti anzidetti (art. 29 della legge 9 settembre 1854, n. 207).

Art. 11. Qualora una persona ammessa al benefizio dei poveri trovisi nella circostanza di dover fare deputare un tutore o curatore al suo avversario, od un curatore ad un' eredità giacente per procurarsi un legittimo contraddittore, e non abbia i mezzi onde soppe-rire alla spesa per ciò occorrente, ogni relativo atto avrà luogo senza costo di spesa e senza veruna annotazione a debito, mediante la sola somministranza della carta bollata; e l'insinuazione o registrazione dell'atto di tutela, o di cura, ove prescritta, si effettuerà senza pagamento di tassa alcuna, cessando ogni altro sistema di favore che a tale riguardo possa essere vigente nelle Provincie dell' Emilia (art. 4 delle RR. PP. 20 novembre 1847, n. 647).

Art. 12. Gli atti di giurisdizione volontaria per l'alienazione in tutto od in parte delle doti o ragioni dotali non eccedenti le lire tremila, ed appartenenti a donne maritate, per ciò specialmente riconosciute meritevoli del benefizio dei poveri, avranno luogo senza costo di spesa, e senza veruna annotazione a debito, mediante la sola somministranza della carta bollata, esclusa però ogni esenzione dalle tasse d' insinuazione o di registrazione di cui possa essere il caso, e che, singolarmente per l'atto di deliberamento dei beni da alienarsi, e per la quitanza del prezzo di questo o della dote, continueranno a sopportarsi dal deliberatario o dall' implicatario della dote medesima (art. 5 delle RR. PP. 20 novembre 1847, n. 647).

Art. 13. Le deliberazioni dei consigli di famiglia e di tutela, e le analoghe omologazioni dei Tribunali, non che le dichiarazioni di accettazione di un' eredità col benefizio dell' inventario, che debbono aver luogo nell' interesse di persone privilegiate, risultanti perciò specialmente ammesse al benefizio dei poveri, stante la loro incapacità a sopperire alle relative spese, avranno anche luogo senza costo di spesa e senza l'obbligo di verun rimborso di diritti, mediante la sola somministranza della carta bollata (art. 6 delle RR. PP. 20 novembre 1847, n. 647).

Art. 14. Gli atti di nomina di tutore e protutore, di conservazione di tutela alla madre passata a seconde nozze, di deputazione di curatore al ventre, di abilitazione del minore, di nomina di curatore al minore abilitato, di consulente speciale alla vedova, e di giuramento del tutore, che siansi resi necessarii nell' interesse delle persone privilegiate contemplate nell'articolo precedente, dovranno insinuarsi o registrarsi, ove ciò sia prescritto, senza pagamento di tasse (articolo 7 RR. PP. 20 novembre 1847, n. 647).

Art. 15. I Notai e Segretarii dovranno nel contesto degli atti da insinuarsi o registrarsi col favore di cui nei suddetti articoli 11 e 14 fare menzione espressa dello speciale decreto di ammessione al benefizio dei poveri, dell' autorità che lo rilasciò e della persona cui concerne, ed in difetto di questa menzione, che dovrà servire di norma agli Uffizi d' insinuazione o controllo per non assoggettarli a tassa in conformità degli articoli predetti, li stessi Notai e Segretarii incorreranno di pien diritto, a titolo di multa, nell'obbligo di soddisfare in proprio le tasse d' insinuazione o di registrazione stabilite in genere dalle rispettive vigenti tariffe per gli atti di tal natura, senza veruna ragione di rimborso verso la parte povera (art. 8 delle RR. PP. 20 novembre 1847).

Art. 16. Li Segretari tutti di qualsiasi Corte, Tribunale o Giudice, sul repertorio che essi hanno l'obbligo di tenere, dovranno anche registrare le sentenze od atti soggetti a tassa d'emolumento fissa o proporzionale, che si riferiscono alle cause nell' interesse immediato dello Stato o del Ministero pubblico, ed a quelle risguardanti le persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri (art. 1 del Regio Decreto 26 marzo 1855, num. 686).

Art. 17. Abbenchè il divieto di cui all'art. 112 della legge 9 7bre 1854, n. 206, di consegnare a chicchessia gli atti e le produzioni della parte litigante che non ha pagato la sua quota di tassa, non si estenda agli atti del Ministero pubblico, del patrimonio dello Stato e delle persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri pei quali la formalità dell' emolumento accennata nell'art. 107 della legge, si eseguirà a debito, i segretarii suddetti, giusta anche il disposto all' articolo 114 della legge stessa, dovranno astenersi dal far atti in dipendenza di sentenze definitive emanate in dette cause nell' interesse delle parti avversarie, se non risulta loro del pagamento delle tasse d'emolumento e dell' importo dei diritti di bollo, di cui nell'articolo 29 della legge relativa 9 settembre 1854, n. 207, e ciò sotto pena dell'ammenda di lire venticinque pronunciata dal precitato articolo 114 (art. 4 del R. Decreto 26 marzo 1855, n. 686).

Art. 18. All'oggetto di assicurare la riscossione dei diritti di emolumento e di bollo nelle prementovate cause, li Segretari che in adempimento del loro obblighi avranno rimesse agli Uffizi incaricati della riscossione delle tasse di emolumento le copie delle sentenze emanate, scaduti li tre mesi dalla data delle medesime, trasmetteranno gli atti di dette cause agli Uffizi sovra accennati, li quali redigeranno la parcella delle tasse d'emolumento e dei diritti di bollo dovuti alle finanze dello Stato, e ne promuoveranno la riscossione, dando quindi notizia della medesima ai Segretari per l'occorrente emarginazione degli articoli inscritti sul repertorio dianzi accennato (art. 5 del Regio Decreto 26 marzo 1855, n. 686).

Art. 19. In caso d'inesecuzione del disposto dai precedenti articoli 16 e 18, li Segretari dell'ordine giudiziario saranno puniti in via disciplinare colla sospensione o destituzione, secondo la gravità delle trasgressioni commesse (art. 6 del R. Decreto 26 marzo 1855, num. 686).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 3 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. Cassinis.
F. S. Vegezzi.

Il Num. 4579 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Visto il Decreto Reale del 15 scorso dicembre,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Lo stipendio dei Verificatori delle contabilità telegrafiche è stabilito in annue lire duemila e ottocento per quelli di prima classe, ed in lire duemila e cinquecento per quelli della classe seconda.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI

Il N. 4582 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Vista la Legge 23 marzo, il Regolamento 23 ottobre 1853 e la Legge 6 novembre 1859 sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale del servizio esterno delle Strade Ferrate, applicato alla Direzione generale delle medesime, o per la revisione della contabilità, o per altri uffici, si compone:

Di Capo servizio di 1.a e 2.a classe;
Di Sotto-capi di 1.a e 2.a classe;
Di Verificatori di 1.a e 2.a classe;
Di Revisori di 1.a, 2.a, 3 a e 4.a classe

Art. 2. Gl'Impiegati, di cui all'articolo precedente, hanno, in riguardo a quelli dell'Amministrazione centrale, il rango infra indicato:

Capi servizio — Capi di Divisione;
Sotto-capi — Capi Sezione;
Verificatori — Segretari di 1.a e 2.a classe;
Revisori — Applicati di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a cl.

Essi godranno degli stipendi assegnati nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 3 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

QUADRO DEGLI STIPENDI

assegnati al personale del servizio esterno delle Strade Ferrate.

Capi servizio	di 1.a classe	L. 6000	»
Id.	di 2.a »	» 5000	»
Sotto-capi servizio	di 1.a »	» 4000	»
Id.	di 2.a »	» 3300	»
Verificatori	di 1.a »	» 3500	»
Id.	di 2.a »	» 3000	»
Revisori	di 1.a »	» 2200	»
Id.	di 2 a »	» 1800	»
Id.	di 3.a »	» 1500	»
Id.	di 4.a »	» 1200	»

Torino, addì 3 gennaio 1861.

D'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici
S. JACINI.

S. M., con Decreti in data 3 corrente, sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Mussi Francesco, sottoten. nel regg. Lancieri Vittorio Emanuele, promosso luogot. nello stesso;
Gellera Antonio, id. id., id. Cavallegg. di Lodi;
Feletti Lisandro, id. Cavallegg. di Saluzzo, id. nello stesso;
Sellcorni Dunstano, id. di Lucca, id. id.;
Foschi conte Luigi, id. id., id. Nizza cavalleria;
Agostini Cesare, id. Lancieri Vittorio Emanuele, id. nello stesso;
Pera Ferdinando, id. id., id. Lancieri di Milano;
Caccia Pietro, id. id., id. Nizza cavalleria;
Bernardi Giuseppe, id. id., id. Cavallegg. di Saluzzo;
Giambelli Luigi, id. Ussari di Piacenza, id. nello stesso;
Priuli nob. Federico, id. id., id. Genova cavalleria;
Bertolini Felice, id. regg. Guide, id. nello stesso;
Merryweather Giorgio, id. Ussari di Piacenza, id. Piemonte Reale cavalleria;
Bonetti Ulisse, id. id.. id. nello stesso;
Bruno Augusto, id. id., id. Nizza cavalleria;
Cattaneo Angelo, id. id., id. Savoia cavalleria;
Mazzoli Giovanni, id. Savoia cavalleria, id. id.;
Casanuova Verano, id. Cavallegg. di Lucca, id. id.;
Bossi-Lampugnani nob. Alessandro, id. Piemonte Reale cavall., id. nello stesso;
Gori-Savini cav. Cesare, id. cavallegg. di Lucca, id. Cavalleggieri d'Alessandria;
Pasquali Domenico, id. id., id. nello stesso;
Merli Antonio, id. Lancieri di Firenze, id. Lancieri di Novara;
Fava Amedeo, id. Cavallegg. di Lucca, id. Savoia cavalleria;
Malvolti Giulio, id. Lancieri di Firenze, id. id.;
Santi Giovanni, id. id., id. Cavallegg. di Monferrato;
Martini Sebastiano, id. id., id. Lancieri di Firenze;
Martini Francesco, id. Cavallegg. di Lucca, id. Lancieri d'Aosta;
Ricasoli-Zanchini cav. Ugo, id. Lancieri di Firenze, id. Cavallegg. di Monferrato;
Giannini Raffaello, id. Cavallegg. di Lucca, id. Lancieri d'Aosta;
Serristori marchese Alfredo, id. di Monferrato, id. Ussari di Piacenza;
Faudone Gio. Batt., id. Piemonte Reale cavalleria, id. nello stesso;
Flamberti Gaspare, id. Cavallegg. di Monferrato, id. Cavalleggeri di Lodi;
Scarioni Giovanni, furiere nel regg. Cavalleggieri di Saluzzo, promosso sottot. nello stesso;
Sovico Giuseppe, sergente id. Guide, id. Cavallegg. di Lucca;
Sambi Filippo, furiere id. Nizza cavalleria, id. Lancieri Vittorio Emanuele;
Mandosso Pietro, fur. magg. id. Lancieri di Novara, id. nello stesso;
Vandero Pompeo, furiere id. Savoia cavalleria, id. id.;
Nebiolo Pietro, id. Nizza cavalleria, id. Lancieri di Firenze;
Maggiora Pietro Giuseppe, sergente nei Cavalleggeri di Alessandria, id. nello stesso;
Gatto Guglielmo, furiere nei Lancieri di Montebello, id. Cavallegg. di Saluzzo;
Savio Giuseppe, sergente id, id. Cavallegg. di Lucca;
Goitre Carlo Francesco, id. Nizza cavall., id. Lancieri di Firenze;
Basselti Cesare, furiere nei Lancieri di Novara, id. nello stesso;
Barberis Annibale, id. id., id. id.;
Rovida Alessandro, sergente id., id. id.;
Minini Giuseppe, id. nelle Guide, id. id;
Bianchi Gio. Giacinto, furiere nei Lancieri d'Aosta, id. id.;
Daneo Antonio Alessandro, id. Genova cavall; id. id.;
Favalli Luigi, id. Lancieri di Montebello, id. Ussari di Piacenza;
Seppia Guido, furiere nei Cavalleggeri di Lodi, id. Lancieri Vittorio Emanuele;
Gorgellino Tommaso, fur. magg. nel reggim. Piemonte Reale cavall., id. nello stesso;
Colomberi Luigi, furiere nei Lancieri di Milano, id. Lancieri di Firenze;
Pettiti Giuseppe Biagio, id. Cavallegg. di Saluzzo, id. nello stesso;
Cottini Francesco, sergente nei Lancieri di Novara, id. Lancieri Vittorio Emanuele;
Borelli Pietro Francesco, furiere nella scuola militare di cavall., id. Cavallegg. di Monferrato;
Prinetti Pietro Francesco, furiere magg. nel regg. Nizza cavall., id. Lancieri Vittorio Emanuele;
Albasini Zaverio Giovanni, furiere id. Genova, id. id.;
Rebaudo Gregorio Felice, sergente nel reggimento Genova Cavalleria, id. id.:
Camatta Giac. Gregorio, furiere id. Piemonte R., id id.;
Monetti Carlo, id. id. id.; id. Lanc. Vittorio Emanuele;
Sosso Pietro, furiere maggiore id. Savoia Cav., id. id.;
Lava Giuseppe Maria, furiere id. id, id. id.;
Ciocchetti Giuseppe, id. id. Lancieri di Montebello, id. Cavalleggeri di Monferrato;
Parodi Giuseppe, furiere maggiore nella Scuola militare di Cavalleria, id. Cavalleggeri d'Alessandria;
Vagnozzi Antonio Fortunato, furiere nel reggimento Piemonte Reale, id. Cavalleggeri di Lucca;
Migliardi Giuseppe Federico, id. id. Savoia Cavalleria, id. Lanc. di Firenze;
Costa Giuseppe, furiere id. id., id. Lancieri Vittorio Emanuele;
Sgherri Ferdin., serg. id. Cavallegg. di Lucca, id. id.;
Magnelli Federico, furiere magg. id. id., id. id.;
Mallè Giuseppe Bernardino, furiere id. Guide, id Lancieri Vittorio Emanuele;
Ferrero Angelo Giuseppe, furiere maggiore id. Cavalleggeri di Saluzzo, id, id.;
Fidanza Raffaele, fur. id. Lanc. Vittorio Emanuele, id. id.;
Appolloni de'conti Pietro, furiere maggiore id. Lanc. di Firenze, id. Ussari di Piacenza;
Paolucci Gio. Goffredo, furiere id. Guide, id. id;
Parma Giovanni, furiere id. id., id. id.;
Cigola conte Tommaso, sergente id. Lancieri di Novara, id. id.;
Coppi Gio. Tommaso, luogotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, trasferto nel regg. Piemonte Reale Cavalleria;
Caselli conte Carlo Francesco, già luogotenente nell'arma di cavalleria, riammesso in servizio attivo nel regg. Lanc. di Novara.

Con altro Decreto in data 10 corrente:

Fiori Ferdinando, sottotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, trasferto nel Corpo del Treno d'Armata.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 17 GENNAIO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi addivenire alla nomina del professore di Filosofia della Storia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si invitano coloro che vi aspirassero a presentare la loro domanda per essere iscritti fra i candidati dichiarando in esso il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Le domande coi titoli a corredo debbono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione fra tutto il 15 aprile prossimo venturo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 5 gennaio 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L. 21,265,624	72
Id. id. nelle succurs.	» 5,041,899	72
Id. id. in via dall'estero	»	»
Portafoglio nelle sedi	» 43,380,711	90
Anticipazioni id.	» 17,474,585	17
Portafoglio nelle succurs.	» 9,087,879	71
Anticipazioni id.	» 2,821,282	89
Effetti all'incasso in conto corrente	» 367,425	30
Fondi pubblici c. interessi	» 469,200	»
Immobili	» 2,084,402	71
Fondi pubblici	» 15,087,406	50
Azionisti, saldo azioni	» 10,001,250	»
Spese diverse	» 552,568	52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 614,444	45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 371,666	16
Totale	L. 128,850,347	73

Passivo.

Capitale	L. 40,000,000	»
Biglietti in circolazione	» 58,089,360	»
Fondo di riserva	» 3,911,106	07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 92,061 56; Non disponibile » »	92,061	56
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 2,716,329	44
Id. (Id.) nelle succurs.	» 89,610	28
Id. (Non disp.)	» 614,489	25
Biglietti a ordine (Art. 21 degli St..	[illegible]87,692	23
Dividendi a pagarsi	» [illegible]	75
Risconto del semestre precedente	» 36[illegible]	
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 39,006	[illegible]
Id. id. nelle succurs.	» 8,401	60
Benefizi comuni	» 23,321	80
Utili netti del semestre scorso	» 1,838,758	41
Tesoro dello Stato conto prestito	» 17,178,483	18
Diversi non disponibile	» 3,416,159	19
Totale	L. 128,850,347	73

FRANCIA

PARIGI, 15 *gennaio*. Il *Moniteur Universel* pubblica le tavole comparative del prodotto delle contribuzioni indirette nel 1860-59-58. Nel 1860 il detto prodotto è di 1,073,712,000 fr.; nel 1858 fu di 1,091,728,000 fr.; e nel 1859 di 1,094,644,000 franchi.

V'è dunque nel 1860 diminuzione di 18,016,000 fr. rispetto al 1858, e di 20,932,000 fr. rispetto al 1859.

I residui da riscuotere aggiungeranno al totale del 1860 la somma di 4,597,000 franchi.

V'è aumento di prodotto nei dritti di registro, d'ipoteca, di bollo, nella vendita dei tabacchi, nella tassa delle lettere, nelle bevande. La diminuzione concerne specialmente i dritti all'importazione delle merci diverse e gli zuccari.

— È noto, dice lo stesso giornale nel suo *Bulletin*, che il tesoro fa eseguire alla Borsa di Parigi gli ordini di compra e vendita che gli sono trasmessi dai ricevitori generali per conto degli abitanti dei dipartimenti. Queste vendite e compre che si fanno sempre a contanti sono in continuo aumento. Infatti le compre che nel 1841 non erano ancora che di 50 milioni e nel 1851 di 73 milioni, son salite nel 1860 a 163 milioni. Nella stessa guisa le vendite che nel 1841 giungevano appena a 15 milioni, sono state nel 1860 di 48 milioni. L'eccedente adunque delle compre sulle vendite è stato nel 1860 di 115 milioni.

Durante i dodici primi giorni del mese di gennaio 1861 le ordinazioni di compre pervenute all'Amministrazione, salirono a 9,400,000 franchi, e le vendite a 1,150,000 fr. Quindi un eccedente di compre di 8,250,000 franchi; somma quasi eguale alla media di caduno dei mesi del 1860.

— Per decreto imperiale del 19 dicembre è conceduto gratuitamente e in tutta proprietà al dipartimento della Savoia per l'installazione dei servizi dipartimentali il già castello reale di Ciamberì con tutte le sue dipendenze, eccetto le antiche masserizie della Casa Reale di Savoia e sotto la condizione:

1. Che vi rimarranno riservati alcuni appartamenti di onore;

2. Che vi sarà creato un appartamento pel generale di brigata.

ALEMAGNA

Il Comitato politico della Dieta germanica incaricato di fare una relazione sopra la proposta del granducato d'Assia relativa all'interpretazione del 1 § della legge del 1854 sulle associazioni, è composto dei rappresentanti dell'Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg, di Baden e del granducato d'Assia.

Egli è chiaro, nota il *J. de Francfort* del 14 corrente, che nel presente caso il voto dell'Assia sarà sospeso.

AUSTRIA

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post* del 10 gennaio:

Ci duole che la *Gazzetta di Vienna* non abbia pubblicato il testo dell'amnistia, ed abbia preferito far conoscere quell'atto con una breve ed oscura nota. La nota non indica il tempo a cui si applica l'amnistia, e molti credettero che risalisse fino al 1849.

Oggi il foglio ufficiale ci disinganna. Esso pubblica una nuova nota, la quale non fa che riprodurre la prima, aggiungendovi l'indicazione degli articoli della legge penale a cui si deve applicare l'atto di grazia, e un solo fatto nuovo, cioè che si tratta di crimini e delitti commessi dopo l'1 gennaio 1859 sino alla pubblicazione dell'amnistia. Tale spiegazione produsse una disillusione generale, che nuoce molto all'effetto dell'atto imperiale.

Una lettera da Pesth 7 gennaio al *Nord*, dopo aver raccontato il tumulto avvenuto il 5 corrente a Nagy-Koeros per la vendita del tabacco, così continua:

Precisamente lo stesso giorno in cui ebbero luogo quei deplorabili fatti, il comitato di Pesth procedette alla sua *restaurazione definitiva*. Egli nominò tutti i proprii magistrati, dai *notari* — chiamansi in tal modo presso di noi gl'impiegati che in Francia appellansi segretarii generali delle prefetture e sotto prefetture — i presidenti e sotto presidenti di distretto, persino due viceconti. La lotta più viva fra gli elettori scoppiò naturalmente sulla scelta di questi due luogotenenti della Corte suprema. L'elezione del primo, benchè vi fossero parecchi candidati, fu fatta per acclamazione. Nyari è rientrato, per voto unanime, nella carica che occupò sì degnamente prima del 1849. Non pochi eminenti patrioti avevano proposto per secondo viceconte un borghese, l'avvocato Horvath; fu eletto nullameno il suo rivale il sig. de Boethy, da 318 voti contro 133.

È un peccato veramente, e non esito a comunicarvi un'infausta violenza di cui quest'elezione fornì l'occasione. Si è il nostro romanziere Jokai che ne fu vittima; ma siccome egli ha fatto il proprio dovere, non è necessario fargli il broncio. Jokai parlava dunque in favore del sig. Horvath e insisteva su questo punto che il motivo principale che doveva farlo preferire al signor de Boethy, consisteva in ciò ch'esso non era nobile. Un tumulto inesprimibile ha coperto questa parola. Invano Jokai ha spiegato ch'era di massima importanza che le leggi del 1848 che hanno ammesso i non nobili al godimento dei diritti politici, ricevessero una nuova consacrazione dall'ammissione di borghesi ed anche di contadini alle più alte dignità dei comitati e delle municipalità. Il tumulto non potè essere sedato. L'oratore non rinunziò per questo alla parola: egli ha dichiarato altamente e con fermezza che userebbe del proprio diritto accanitamente e che svilupperebbe la propria opinione per esteso verso e contro tutti. Il viceconte Nyari si alzò allora dichiarando ch'egli stava per dare la sua dimissione se l'oratore continuasse a non essere rispettato dall'assemblea.

Il tumulto si calmò alla fine. Non importa.

Questo solo esempio prova abbastanza quanto sia giusto il rimproverare ai contadini e ai borghesi di reputarsi meno atti dei loro antichi signori a discutere i proprii loro affari e ad istituire quasi esclusivamente dei nobili loro mandatari. Possano essi comprendere finalmente che i loro diritti, cui i nobili non hanno potuto rifiutar loro, devono esercitarsi non passivamente ma direttamente, poichè i nostri nemici avrebbero qualche ragione di accusarci di tendenza al regime aristocratico — rimprovero grave al tempo presente — che noi abbiamo meritato lungo tempo e di cui è mestieri sgravarci compiutamente.

Questa mane il comitato, ridotto nuovamente alla calma, ha respinto due mozioni relative all'amnistia. In virtù della prima, l'amnistia sarebbe stata domandata al re; non si dice mai l'imperatore nelle assemblee ungheresi. In virtù della seconda, una petizione sarebbe stata indiritta al cancelliere Vay, onde la reclamasse. In seguito a discussione il comitato ha deciso che non poteva nè doveva essere domandata grazia alcuna per delitti che legalmente non esistono, e che basterebbe esprimere nel processo verbale del 7 gennaio il vivo desiderio di veder gli esiliati rientrare in patria al più presto possibile. Questo è porre in pratica la teoria sì eloquentemente sviluppata la settimana scorsa nel giornale la *Hongrie* dal sig. Pompery il giovine ed eminente pubblicista.

Leggesi nella *Gazzetta di Presburgo* sotto la data di Raab (Ungheria) 9 gennaio:

I sigg. Kossuth, Klapka, Inaz, Kmety, Xantus, Beke, Ronay furono eletti membri della Giunta del Comitato di Raab fra le più calde acclamazioni. Un certo numero di honved si riunirono qui nella sera di S. Silvestro, e determinarono d'innalzare un monumento ai combattenti morti presso Raab per la causa ungherese. E gli honved del Comitato di Comorn innalzarono un monumento agli Ungheri caduti nella battaglia di Acs.

TURCHIA

Una corrispondenza di Costantinopoli 2 gennaio, inviata alla *Presse* di Parigi, rende conto nel modo seguente del passo fatto dalla popolazione bulgara per chiedere la sua unione alla Chiesa romana:

« Domenica mattina, prima della gran messa, due archimandriti bulgari, tre preti ed una ventina di *esnaf* o capi di corporazione, muniti di 2000 segnature e seguiti dai membri principali di ciascuna corporazione, arrivarono all'arcivescovado latino, in numero di circa duecento. Essi furono accolti dall'arcivescovo M. Brunoni e dal sig. Hassoun, arcivescovo primate degli Armeni cattolici.

Il sig. Brunoni dimandò loro ciò che volevano. Uno dei capi, detto Manoli Ivanoff, ch'era stato scelto per orare, rispose esser venuti per chiedere l'unione colla Chiesa romana. E M. Brunoni: credete voi al domma della chiesa romana, la sola vera? — Noi crediamo al domma, ma vogliamo conservare la nostra liturgia. — Siete presti a segnare un tale atto di fede? — Siamo e preghiamo voi monsignore a voler presentare la nostra dimanda al Santo Padre. Quindi i Bulgari segnarono, e il loro clero alla testa.

Dopo la segnatura, l'archimandrita Macarios pronunziò in lingua bulgara un caldo discorso. Citando la storia, ricordò che i Bulgari erano già stati cattolici e, abbracciando l'antica loro fede, compivano un sacro dovere. Ma cangiando chiesa, soggiunse egli, non bisogna dimenticare che noi rimaniamo fedeli sudditi del Sultano e dobbiamo amare un sovrano che ci accorda la libertà di coscienza. A queste parole i Bulgari sclamarono: *Viva Abdul Megid!*

Scesero quindi nella chiesa. M. Hassoun, in abiti pontificali, fece dare il giuramento sul Vangelo ai nuovi convertiti e poi celebrò la messa. Dopo questa i neocattolici baciarono la mano a monsignore e i preti bulgari abbracciarono con affetto i preti romani.

Terminata la cerimonia religiosa, i capi bulgari rimisero a M. Brunoni l'atto d'unione, affinchè lo trasmetta a Roma e quindi si ritirarono.

I giornali di Pietroborgo, giunti coll'ultimo corriere, dicono che se i Bulgari si separano dalla chiesa ortodossa, è perduto il frutto di una politica di 300 anni.

La provincia attende con impazienza la notizia dell'unione. Conosciuta la notizia, crediamo che quasi tutta la Bulgaria abbraccierà la fede cattolica »

CINA

La *Gazzetta di Londra* pubblica una serie di documenti ufficiali relativi alle cose della Cina, privi la maggior parte d'interesse. Vi notiamo soltanto il dispaccio seguente diretto a lord John Russell dal commissario inglese presso il quartier generale francese:

Quartier generale francese, a Tien-Tsin, al 17 di novembre.

Mylord, ho l'onore d'informare V. S. che le LL. EE. il conte Elgin ed il barone Gros riputando necessario il differire per alcuni giorni la loro partenza da Pechino, sir Hope Grant pregò il generale di Montauban a restare co' suoi soldati finchè gli ambasciatori fossero presti a recarsi a Tien-Tsin. Il generale di Montauban non consentì di restare oltre l'1 novembre, ma annunziò l'intenzione di lasciare un battaglione di 500 uomini del 101 reggimento, con due cannoni per servire di scorta al barone Gros.

Al 22 di ottobre i corpi degl'infelici prigionieri francesi furono sepolti nel cimitero portoghese fuori della porta N-O della città. Erano presenti quasi tutti gli ufficiali inglesi e così il vescovo cattolico romano di Pechino e il suo coadiutore.

Al 29 ottobre, alle 9 del mattino, ebbe luogo la cerimonia della riapertura della chiesa cattolica nella città tartara. Il barone Gros, i due vescovi, e la maggior parte degli ufficiali francesi assistevano alla cerimonia. Il vescovo di Pechino, nel suo discorso, espresse in termini eloquenti la sua riconoscenza per S. M. la regina Vittoria e l'esercito inglese nella Cina, che diedero aiuto ed assistenza alla causa della cristianità. La pioggia che cadeva dirotta intorbidò la cerimonia, essendo in cattivo stato il tetto della chiesa.

L'1 novembre il generale di Montauban partì col suo esercito, lasciando un battaglione del 101 reggimento, con 2 cannoni per servire di scorta al barone Gros, e dopo una marcia fortunata ma freddissima giunse al 6 a Tien-Tsin. Il sig. Bruce passò nella notte del 5 di questo mese, recandosi a Pechino.

Al 12 il conte d'Elgin e sir Hope Grant giunsero da Pechino e il sig. Bourboulon da Shanghai. Il sig. Bruce tornò al 13.

Al 13 i comandanti in capo alleati delle forze di terra e di mare, colla sanzione delle LL. EE. i plenipotenziarii convennero che il promontorio di Shangtung sarà ritenuto a termini della convenzione di Pechino, come segue:

1. I porti di Chefoa saranno occupati da una forza francese navale o militare, secondochè converrà;

2. Le isole di Mia-Tau saranno occupate da una forza inglese navale o militare, secondochè converrà;

3. L'occupazione cesserà pagate le indennità dovute dal governo cinese, o piuttosto se così determinano i governi di Francia e d'Inghilterra.

Fu convenuto altresì che solo la bandiera francese sventolerebbe a Chefoa e l'inglese sulle isole Mia-Tau.

Il generale Montauban intende recarsi verso il 20 di questo mese a Shanghai lasciando qui circa 2,000 uomini e due batterie di artiglieria. Il resto delle sue forze s'imbarca al più presto per Shanghai, ove intende farle svernare e attendere gli ordini del ministro della guerra.

Segnato V. Giorgio Foley, *colonnello commissario presso il quartiere gen. francese.*

FATTI DIVERSI

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 7 al 13 gennaio 1861.

MERCATI	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga
	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte					
Mercati dello Stato.						
Alba	21 06	» »	» »	» »	30 5	13 91
Albenga	25 »	» »	19 79	» »	37 30	21 03
Alessandria	23 04	» »	» »	» »	31 41	13 39
Asti	23 80	15 45	» »	9 80	29 50	14 23
Brà	24 94	15 63	» »	» »	» »	15 18
Brescia	19 24	12 17	» »	» »	31 03	11 10
Cuneo	23 94	15 89	» »	8 50	32 77	14 13
Faenza	21 74	» »	» »	» »	» »	13 83
Ferrara	21 36	» »	9 64	7 94	31 79	» »
Forlì	20 89	» »	» »	» »	» »	13 90
Fossano	24 71	14 96	» »	» »	31 23	14 74
Gallarate	24 54	14 81	» »	8 92	28 24	15 03
Genova	25 30	» »	» »	» »	37 »	16 30
Ivrea	21 66	14 08	» »	9 10	27 74	13 63
Mortara	22 93	13 93	» »	9 37	27 19	13 83
Novara	21 44	14 67	» »	» »	26 76	13 11
Pallanza	22 »	14 70	» »	» »	27 52	14 11
Parma	22 27	» »	» »	8 19	» »	13 76
Pavia	21 10	13 »	» »	9 36	29 20	12 96
Piacenza	22 92	» »	» »	7 81	32 50	13 52
Pinerolo	24 20	14 46	» »	» »	» »	14 32
Reggio	24 »	» »	16 73	10 50	» »	16 »
Saronno	24 »	10 34	» »	9 30	34 40	10 34
Savigliano	24 50	16 04	» »	» »	34 04	14 88
Susa	24 15	13 »	15 20	» »	32 60	16 30
Torino	24 15	14 93	13 73	10 50	27 50	14 »
Tortona	24 03	» »	» »	» »	» »	13 83
Varallo	22 12	14 35	» »	» »	27 81	14 72
Vercelli	22 59	13 65	» »	» »	28 30	13 89
Vigevano	22 60	14 70	» »	9 34	27 69	14 12
Voghera	24 21	15 01	» »	» »	29 50	13 60

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — Nella adunanza delli 4 corrente il prof. cav. Geminiano Grimelli di Modena dava nuove comunicazioni a questa R. Accademia interessanti tanto la medicina umana quanto la zoojatrica equina.

Il Grimelli esordisce, in ordine a tale materia, richiamando le precedenti sue comunicazioni, la prima risguardante *l'azione della stricnina estesa dal sistema nerveo-muscolare al linfatico glandulare con relativi effetti terapeutici*; e la seconda risguardante il *farmaco arsenistricnico utile e vantaggioso contro i malanni più gravi, specialmente linfatici cronici, quali gli strumosi umani, non che i cimorrosi equini.* Quindi in base delle osservazioni ed esperienze ivi indicate, si fa avanti con questa terza comunicazione importantissima tanto alla medicina umana, quanto alla veterinaria, trattandosi di un metodo curativo antiscrofoloso nella specie umana, e antimorvoso nella specie equina, fondato sui composti farmaceutici morfistricnici ed arsenistricnici dei quali il Grimelli stesso ha arricchita la materia medica.

Il metodo antiscrofoloso comunicato ed esposto dal Grimelli s'incardina sull'uso del farmaco morfistricnico avvalorato all'uopo dall'arsenistricnico, riescendo di tal guisa a correggere e guarire le affezioni scrofolose o strumose di qualsiasi forma, purchè siano ancora entro i limiti della sanabilità, e non pervenute a quegli estremi irreparabili, dai quali non è possibile tornare addietro. Egli è per tal modo che il farmaco morfistricnico, specialmente nella sua forma di solfato doppio di morfina e stricnina, amministrato agli infermi scrofolosi da un sedicesimo a un ottavo di grano per ogni volta e più volte nella giornata, e così di seguito per giorni, riesce a correggere la cachessia scrofolosa non che a risolvere gli infarcimenti di simile indole. Maniera di cura circa la quale il nostro autore ha già addotto categorici risultamenti pratici in varii suoi articoli pubblicati dal 1833 in poi in Modena, ove siffatta cura è addivenuta ormai comune fra i più distinti medici pratici di quella città.

D'altra parte il metodo antimorvoso dello stesso Grimelli si aggira sul farmaco arsenistricnico che debitamente amministrato ai cavalli morvosi o cimorrosi li cura e risana, siccome è stato solennemente comprovato in questo grandioso stabilimento zoojatrico di Torino, dietro apposite esperienze ed osservazioni per sei mesi continui condotte dall'esimio direttore di quello stabilimento chiarissimo prof. cav. Ercolani. Così è infatti che in questo stabilimento i cavalli morvosi o cimorrosi più disperati e sfidati, mandativi per esservi uccisi com'è di vecchia prescrizione contro il morbo fatale, non più si uccidono, ma invece si curano e risanano come bene accertano i zoojatri ed i medici che portansi a visitare simili cure, essendone dischiuso l'adito a chiunque. Si aggiunge che fra i cavalli risanati alcuni sono stati appositamente sacrificati, instituendone anatomia esploratrice, e di tal guisa riscontrandone le più manifeste cicatrici delle interne ulceri, e le più manifeste risoluzioni degli intimi tubercoli, mentre gli altri cavalli risanati mantengonsi tutti finora sanissimi, e comunque rimessi ai loro esercizi ordinarii e alle consuete fatiche da più mesi, continuano a godere ottima salute.

Finita la comunicazione ora accennata del nostro Grimelli, egli si fece sollecito a rispondere ad un'interpellanza dell'egregio socio prof. Sella, circa la tolleranza della stricnina, tolleranza che riesce maggiore tanto nell'uomo quanto nel cavallo stante l'associazione alla stricnina della morfina nel farmaco morfistricnico, e dell'acido arsenioso nel farmaco arsenistricnico.

Quindi il socio dott. Timermans dichiarò di avere voluto praticamente riconoscere l'annunciata speciale azione della stricnina sul sistema linfatico glandulare; amministrando il farmaco morfistricnico in un caso di scrofola la più manifesta, per grossi e duri infarcimenti glandulari attorno il collo, e con profonde condizioni strumose al torace. Nel qual caso il farmaco morfistricnico mentre riescì, in pochi giorni di amministrazione, ad attenuare ed ammollire manifestissimamente gl'infarcimenti glandulari attorno il collo, non potè davvero vincere le condizioni irreparabili suppurative polmonari delle quali la paziente restò vittima.

In proposito poi del metodo antimorvoso del Grimelli, il nostro direttore dello stabilimento zoojatrico prof. Ercolani dilucidava l'argomento dal lato teorico e dal lato pratico:

Egli osservava che la patologia comparata tende a fondare una sola dottrina colle mediche discipline; e nella questione attuale lo scopo pare raggiunto. Egli fin dal 1833 pubblicava una nuova dottrina intorno al moccio, al farcino e ad alcune forme morbose acute e croniche polmonari, riferendole tutte ad uno stato morboso unico, il *pioemico*. Recentemente il prof. Virchow ha dimostrato che alcuni stati morbosi nell'uomo sono determinati e sostenuti dall'esuberanza di globuli bianchi nel sangue, stato morboso che egli chiama *leucoemia*. Per il che fa osservare il prof. Ercolani come l'osservazione del fatto sia identica tanto pel cavallo come per l'uomo; ammesse, certamente, quelle modificazioni che secondo l'indole e la forma morbosa ne debbono risultare, e soggiunge che guardando alle date non sarebbe accusato di falso chi affermasse che la dottrina della leucoemia e dell'embolismo era insegnata assai tempo prima alla scuola veterinaria di Torino, di quello il fosse dal Virchow al Collegio medico di Berlino; e sebbene sotto diverso aspetto, tuttavia lo scopo terapeutico e il giudizio pratico non variare.

Laonde adoperando il rimedio arseni-stricnico del prof. Grimelli, realmente si è partito da base razionale o da principii generali, tanto teorici che pratici, comuni alle due patologie, dell'uomo, cioè, e degli animali.

Procedendo indi alla questione di fatto, soggiunge essere indubitato che adoperando il biarsenito di stricnina nella cura del moccio cronico, ed avendo ottenuta completa la guarigione anche in alcuni casi gravissimi e conclamati, è indubitato che il problema della curabilità e sanabilità del moccio è teoricamente e praticamente risoluto.

Però egli ricorda le complicazioni e le condizioni per cui può essere infruttuosa l'azione del farmaco, e notifica essere in corso alcuni sperimenti con arseniato doppio di chinina e di stricnina.

Infine porge alcuni rischiarimenti sull'esistenza e sull'importanza della lesione particolare della mucosa dei seni frontali e mascellari, che fu trovata alcune volte nel moccio; e pone fine alla sua comunicazione facendo onorata menzione del cav. Bonino, che già 20 anni fa interessava l'Accademia allo studio di queste gravi malattie.

Le comunicazioni dei dottori professori Grimelli ed Ercolani furono accolte dall'Accademia con singolare favore.

Indi il socio Sella faceva un rapporto sull'opera del dottore Rilliet sul *jodismo artificiale.*

Per il segr. gen. Marchiandi
Il segr. particolare Torchio.

BIBLIOTECA DI BRERA. — Ieri (15) fu solennemente aperta a lettura serale la Biblioteca di Brera. Assistevano alla cerimonia il sig. ministro della pubblica istruzione, il presidente della Cassazione, il sindaco ed altri cospicui personaggi. La sala era affollatissima. Il cav. Sacchi, bibliotecario, lesse un discorso sulle biblioteche milanesi, e tracciò la storia di quella di Brera. Venne poi letto il rapporto della Commissione che doveva aggiudicare i premii del concorso Ravizza. Risultarono premiate le memorie del sig. dott. Paolo Mantegazza e del sig. prof. Marazzani, ambidue sopra libri di morale popolare (*Perseveranza*).

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — *Avviso.* Giusta l'avviso pubblicato nel Giornale uffiz. di Milano *La Lombardia* del 22 febbraio 1860, si apre pel 1861, presso il R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, residente nel Palazzo di Brera in Milano, il concorso ai premii industriali ed agricoli, i quali verranno conferiti nella solenne adunanza del 7 agosto dello stesso anno.

Chi avrà fatto utili scoperte o perfezionamenti nelle arti meccaniche e chimiche e nell'agricoltura, od introdotti nel Regno nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Si ammetteranno altresì al premio coloro che più si saranno distinti in grandiose ed utili bonificazioni di terreni incolti.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame, e nella esposizione decretata.

La presentazione delle petizioni e degli oggetti messi al concorso dovrà farsi alla Segreteria del suddetto Istituto entro il maggio 1861, e non più tardi del 31 detto mese, sino alle ore 4 pom., termine di rigore.

Per Decreto ministeriale, sopra proposta del R. Istituto, sono ammessi al concorso tutti gli Italiani.

Deviandosi ora dal consueto, l'esposizione degli oggetti presentati al concorso avrà luogo prima dell'aggiudicazione dei premii.

Questa esposizione comincierà col giorno 15 luglio 1861, e avrà termine col 10 agosto successivo, onde lasciar tempo ai concorrenti di presentare gli oggetti premiati all'esposizione universale italiana che si aprirà in Firenze nel settembre detto anno.

Nella suddetta occasione verrà pure conferito il premio, che per avventura avesse meritato alcuna delle Memorie presentate circa l'atrofia del baco da seta, a tenore del concorso apertosi il 12 marzo 1857; concorso che venne chiuso col 31 aprile 1859.

Milano, 29 dicembre 1860.

Il Vece-presidente L. DE CRISTOFORIS.
Il Segretario G. Curioni.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — È uscito il fascicolo di gennaio della *Rivista Contemporanea* coi seguenti articoli:

1. Fisici e metafisici, di F. Puccinotti; 2. Quesiti di politica internazionale — Degl'interessi italiani in una guerra europea, di Giuseppe Saredo; 3. Le finanze austriache, di A. Meneghini; 4. Commemorazione — Felice Bellotti, Domenico Capellina, di B. Fontana; 5. Canzoni popolari del Piemonte, di C. Nigra; 6. Il conte Jeronimo Savorgnano in difesa di Osopo, di Giovanni Gortani; 7. Drammatica — Bianca Cappello, di Felice Daneo; 8. Bibliografia; di varii autori; 9. Corrispondenza di Napoli; 10. Rassegna politica, di G. Vegezzi-Ruscalla.

NECROLOGIA. — Nelle ore pom. del 14 corr. moriva in Milano, dopo breve malattia, un ottimo nostro concittadino, il pittore Luigi Sacchi. Dotto e indefesso cultore dell'arte sua; viaggiò molta parte d'Europa, la Grecia, l'Egitto, facendo tesoro di cognizioni. Fu primo a introdurre e diffondere tra di noi l'incisione in legno per illustrazioni tipografiche; dirigendo la stampa delle belle edizioni de' *Promessi Sposi*, della *Gerusalemme Liberata*, delle *Poesie* di C. Porta. Fu anche primo a studiare ed applicare fra di noi la dagherrotipia e la fotografia, e per opera sua furono ammirate in questi ultimi anni alle esposizioni di Parigi, di Londra e di Bruxelle le esatte riproduzioni fotografiche dei principali monumenti, e capolavori d'arte della nostra città e di tutta Italia (*Lombardia*).

— I giornali di Milano annunziano la morte del conte Archinto nell'età di 77 anni.

— I giornali di Parigi annunziano la morte del signor Lemor, già benedittino, bibliotecario del Senato sotto il primo impero. Morì a Montebourg nel dipartimento della Manche in età di cento anni.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 GENNAIO 1861

S. Ecc. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, ha dato ieri nel suo palazzo un pranzo in onore di S. Ecc. Hassan-Ali-Khan, ambasciatore straordinario di S. M. I. lo Scià di Persia.

Intervennero al banchetto i ministri segretari di Stato, i capi di missione del Corpo diplomatico estero, il commendatore Carutti, segretario generale del ministero degli affari esteri, il luogotenente colonnello di Stato maggiore cav. Federici, e gli addetti all'ambasciata straordinaria di Persia i signori: colonnello Hadsi-Mohsin-Khan, consigliere; Nazare-Aga, dragomanno; Mirza-Sadik-Khan, secondo segretario; Mirza-Bozork, cancelliere; e il colonnello Abdul-Ressul-Khan.

Leggesi nel Bollettino del *Monit. Univ.* del 16:

Un giornale parla della formazione di un quarto reggimento di granatieri della Guardia. Questa notizia è del tutto falsa.

Un altro giornale annunziava, pochi giorni sono, in un articolo, rettificato però pel numero del dimani, che non pochi militari riconosciuti poco idonei a far campagna erano stati rinviati ai depositi dei loro Corpi, e che gli uffiziali, cui i regolamenti permettono la cavalcatura, erano stati invitati a provvedersi appunto di cavalli, indicando il 1.o febbraio come termine di rigore. Profittiamo di questa occasione per avvertire il pubblico a stare in guardia contro le false notizie che propagano, per ciò che concerne l'esercito, giornali che diconsi bene informati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 gennaio (sera).

Si legge nel *Times* d'oggi:

In conformità al principio di non intervento le tre potenze veglieranno a che la Danimarca non sia invasa ed oppressa.

Si ha da Copenaga che gli armamenti continuano energicamente.

Tolone, 17. Tre legni sono qui di ritorno da Gaeta e da Messina. Il *Fontenoy* solo resta.

Borsa di Parigi del 17.

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 25.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 80.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 78 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 652.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 372.
Id. id. Lombardo-Venete — 465.
Id. id. Romane — 322.
Id. id. Austriache — 465.

Parigi, 18 gennaio, mattina.

Francoforte, 17. I membri del Comitato si sono riuniti e hanno dichiarato che le misure prese dalla Danimarca sono illegali. S'ingiungerà alla Danimarca di dichiarare se fra sei settimane adempirà le risoluzioni della Dieta dell'8 marzo 1860. In caso di rifiuto, si procederà all'esecuzione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. m. in c. 78 25, 77 90
1849 5 0/0 1 genn. C. g. p. in c. 76 25
C. della matt. in c. 76 25, 76 80, 76 50, 76 25, 76 80, 76 45, 76 35 in liq. 76 25, 76 20, 76 20, p. 31 genn. 76 75, 76 60 p. 28 febb.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 54
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0/00	7 —	— —
» scudi Carlo X p. 0/00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0/00	— —	— —

G. Favale, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.
VITTORIO EMANUELE. Riposo.
CARIGNANO. (7 1/2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Il marito di mia moglie.*
Concerto dato dalla violinista Carolina Ferni.
SCRIBE. (7 1/2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Jeanne qui rit et Jeanne qui pleure — Edvard et sa bonne Le poltron.*
ROSSINI. (7 1/2) La Compagnia Toselli rappresenta: *'L pan salà.*
A beneficio dell'attore Salussoglia.
GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *Daniele Manin.*
ALFIERI. (ore 7 1/2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.
SAN MARTINIANO. (ore sette). Si rappresenta colle marionette: *I peccati delle serve di Torino.*
Ballo: *I garibaldini in Sicilia.*

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 antimeridiane del 19 corrente gennaio, nell'Ufficio di Governo della provincia di Genova, si procederà, stante l'aumento del decimo fatto in tempo utile, a nuovo incanto per la vendita in un sol lotto del fabbricato posto in detta città, nel vico chiuso di San Sebastiano, col n. 5 di nuova enumerazione, in aumento al prezzo di L. 21,670.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso quell'Ufficio di Governo.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato il secondo riparto semestrale nella somma L. 9,75 caduna azione. I signori azionisti dovranno per riscuotere questo dividendo presentare i loro titoli accompagnati da relativa distinta alla ditta Giuseppe Malan, via S. Filippo, 11, cominciando col giorno 14 gennaio 1861.

OFFERTA DI DANARO E DI CREDITO.

LIRE 2,500,000. Le persone del commercio ed altre, desiderando di ottenere un Credito in Bianco od un imprestito in Contanti, nella somma di Lire 3,000, 5,000, 10,000, 20,000, 50,000, ecc., contro garanzia di lettere di cambio, documenti, polizze d'assicurazioni, inventarii, o qualunque altra garanzia, sono pregati d'indirizzarsi per lettere dettagliate ed affrancate a C. S. B., 83, Grange Road, London, S. E.

Non si risponde ai commissionarii.

Pubblicasi in Torino dalla Società di Farmacia

VINI DI FRANCIA E SPAGNA

VENDITA A FUSTI ED A BRENTE

Deposito in via Cavour, numero 6. nella corte del Caffè del Cairo.

Spagna		Franchi 35	la brenta
Francia	1.a qualità	» 30	»
id.	2.a »	» 25	»

N. B. In detto magazzino trovansi pure vini di Sardegna nuovi, assai colbriti e di schiuma rossa.

GIORNALI DA RIMETTERE

Illustration. — Monde illustré. — Corriere Mercantile. — Gazzetta Ufficiale del Regno. — Pasquino.

Recapito al Caffè Barone

INCANTO VOLONTARIO

di ricchi mobili d'appartamento, di spettanza di S. E. il Ministro di Francia, sabbato, 19 corrente, ore solite, via Alfieri, casa Perrone.

Giovanni Mossone,
geometra e perito giurato.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, di Acqui, dichiara di non voler riconoscere alcun debito contratto, o che venisse a contrarre il suo figlio Moise, secolui convivente, come pure qualsiasi somma, generi ed effetti al medesimo somministrati.

Acqui, 4 gennaio 1861.

Salvador Moise Ottolenghi fu Moise.

NEL FALLIMENTO

di Alberto Astese, già esercente il Caffè Washington in Torino, via delle Quattro Pietre.

Si avvisano nuovamente li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario nel tribunale di commercio di Torino, alla presenza del signor giudice commissario Manfredo Pansa, il giorno 28 del corrente mese, ed alle ore 2 pomerid., per deliberare sul reso conto finale delli sindaci dell'unione

Torino, 17 gennaio 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Gioanni Emilio Cerruti, negoziante commissionario in Torino, via dell'Ospedale, num. 29.

Si avvisano li creditori verso detto Giovanni Emilio Cerruti, di rimettere li loro titoli di credito con una nota in carta bollata di cent. 55, indicativa del loro ammontare, al signor causidico Giulio Piacenza, sindaco definitivo del fallimento, od al sottoscritto, e di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor Gio. Battista Marchini, giudice commissario, il giorno 28 del corrente mese, ed alle ore 2 pom., per la continuazione di verifica dei crediti.

Torino, il 12 gennaio 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 28 dicembre 1860, Enrietto Carlo, di Camagna, dichiarò, a nome dei suoi figli minori Bartolomeo e Giovanni, di accettare con beneficio d'inventario, l'eredità del Bernardo Enrietto, di Camagna, deceduto in ottobre ultimo, previo testamento 3 giugno 1856, rogato Vigo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, in data 16 corrente gennaio, il signor Giovanni Bagnasacco, del vivente Francesco, residente in questa città, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità di Giacinto Cosia fu Stefano, deceduto in Chieri con testamento pubblico 24 gennaio 1860, rogato Operti.

Torino, 17 gennaio 1861.

F. Badano sost. Isnardi.

ESPOSIZIONE NAZION.le DEL 1858 MEDAGLIA D'ARGENTO — ESPOSIZIONE NAZION.le DEL 1858 MEDAGLIA DI RAME

Fl. VEZZOSI E COMP.

Legator di Libri e fabbricanti di articoli di fantasia

TORINO,

Via S. Filippo, rimpetto alla Chiesa, 23

GRANDE ASSORTIMENTO

di CARTELLE (*Bowards*), COFANETTI (*nécessaires*), PORTA-RITRATTI, *ALBUM* per fotografie, CARTELLE per giornali ed altri oggetti di fantasia.

Avviso ai Signori Confettieri

Nel magazzino suddetto trovasi pure un copioso e svariato assortimento di *Bombonnières*, inviluppi per confetti, ed altri articoli di galanteria, a prezzi di somma convenienza.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 1.o a tutto il 7 Gennaio 1861

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 39726 45		
Bagagli	» 1462 50		
Merci a G. V.	» 4437 17	65902	32
Merci a P. V.	» 19253 77		
Prodotti diversi	» 1022 43		
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027	40
Minimo id. di Casale	»	5600	»
Quota id. di Susa	»	8342	74
Quota id. d'Ivrea	»	2043	18
Totale	L.	85915	64
Dal 1 genn. al	1861	»	»
Totale generale	L.	85915	64

PARALLELO

Prodotto prop. 1861	L. 65902 32	9867 69
Corrispond.te 1860	» 56034 63	in più
Media giorn.ra 1861	» 9414 61	1409 67
id. 1860	» 8004 94	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	2329	05
Bagagli	»	56	40
Merci a G. V.	»	164	40
Merci a P. V.	»	1256	70
Totale	L.	3806	55
Dal 1 genn. al	1861 »	»	»
Totale generale	L.	3806	55

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori	L.	3473	85
Bagagli	»	111	80
Merci a G. V.	»	478	»
Merci a P. V.	»	2833	40
Totale	L.	6897	05
Dal 1 genn. al	1861 »	»	»
Totale generale	L.	6897	05

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	6356	85
Bagagli	»	368	90
Merci a G. V.	»	1018	15
Merci a P. V.	»	3379	75
Totale	L.	11123	65
Dal 1 genn. al	1861 »	»	»
Totale generale	L.	11123	65

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	2913	63
Bagagli	»	72	15
Merci a G. V.	»	159	10
Merci a P. V.	»	831	45
Eventuali	»	110	»
Totale	L.	4086	33
Dal 1 genn. al	1861 »	»	»
Totale generale	L.	4086	33

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Torino, sottoscritto, rende noto, che nel giorno 12 del corrente gennaio, con sentenza da esso autentica, si deliberarono li due lotti di stabili infraspecificati, a favore del signor Giuseppe Corino, e per esso a favore di Pietro Ronco, per il prezzo di L. 525, quanto al primo lotto, e per quello di L. 282 quanto al secondo lotto di detti stabili, quali erano esposti venali all'asta, sul prezzo di L. 510, riguardo al primo lotto, e su L. 267 riguardo all'altro, giusta l'offerta fattane dalli signori Giovanni Battista e Luigi Antonio, fratelli Gorlier, quali instanti la subasta; e rende pur noto, che li fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 28 del corrente gennaio.

Descrizione degli stabili in territorio di Torino, distretto di San Salvario, regione Crocetta e Valtorta.

Lotto primo. — Are 1, 14 di terreno, regione Valtorta, fuori Porta Nuova, con casa entrostante, distinta col num. 55, sez. 48, della mappa.

Lotto secondo — Are 1, 60 di terreno fabbricabile, detta regione, distinto con parte del num. 56, sezione 48 della mappa, su qual terreno trovasi cominciata la costruzione di una fabbrica.

Torino, 13 gennaio 1861.

F. Billiotti segr.

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette [illegible] di 100 e di 50 pillole, [illegible] col suggello e della firma di [illegible], farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù e nulla tira per se stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce »

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, questa pepsina [illegible]. » (*Dispepsie e Consunzione*, opera del dottor L. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 4 L. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza vitale* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi. 4 fr. e 2 50).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 20. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CITAZIONE

Con atto delli 18 corrente, stato notificato a termini dell'articolo 61 del cod. di proc civile, il Felice Gavuzzo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato nanti la giudicatura Po di questa città, alle ore 8 mattutine del 22 andante, per vedersi condannare in favore dei signori avv. Costantino e Filiberto, zio e nipote Rossi, al pagamento di L. 172, 50, per fitto di una bottega e retrobottega, e vedersi ordinare la risoluzione dell'affittamento, e la vendita degli effetti sequestrati con verbale 9 scorso luglio.

Torino, 18 gennaio 1861.

Vana sost. Geninati.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 2 dicembre 1860, rogato Visetti, notaio a Montanaro, il signor Actis Perinetto Stefano fu Antonio, di Rodallo, frazione di Caluso, vendeva al signor Actis Giovanni fu Giuseppe, nativo di detto luogo e domiciliato a Torino, per il prezzo di lire 9,100, i beni infradescritti, siti sul territorio di Caluso.

	ett.	are	cent.
1. Regione Torasso, prato, n. di mappa 9900, di	»	48,	01.
2. Regione Gerbidi, campo, n. di mappa 10728, di	»	24,	29.
3. Regione Vallunga, campo, num. di mappa 10258, di	»	19,	59.
4. Regione Boschetti, campo, num. di mappa 9740, di	»	21,	28.
5. Regione Zucco, campo, n. di mappa 5419, di	»	17,	28.
6. Regione Rodallo Inferiore, campo, numero di mappa 9214, di	»	20,	42.
7. Reg. Castagnola, campo, numero di mappa 8710, di	»	07,	46.
8. Regione Rodallo Inferiore, alteno, numero di mappa 9256,57, di	»	18,	16.
9. Regione Rodallo Inferiore, campo, numero di mappa 9226, di	»	18,	57.
10. Regione Torrasso, prato, num. di mappa 9943-44-45, di	»	37,	81.
11. Reg. Boschetti, campo, numero di mappa 9636, di	»	11,	46.
12. Regione Rodallo, casa e sito, n. di mappa 9102-3, di	»	11,	74.
13. Regione Gomme Superiori, prato, numero di mappa 9804, di	»	19,	94.
14. Reg. Castagnola, campo, numero di mapppa 8577, 8765, di	»	11,	53.
15. Regione Sciorre, bosco, numero di mappa 8097, 8102, di	»	17,	46.
16. Regione Torasso, prato, numero di mappa 9894-6-7, di	»	42,	89.
17. Regione Torasso, campo, num. di mappa 9948, di	»	10,	99.
18. Regione Dallo, bosco e campo, numero di mappa 10088-89, di	2,	66,	72.
19. Reg. Gomme Superiori, prato, numero di mappa 9805, di	»	20,	19.
20. Reg. Dallunga, campo, numero di mappa 10194, di	»	11,	14.
21. Regione Boschetti, campo, numero di mappa 9676, di	»	11,	08.
22. Regione Pateria di Chivasso, campo, numero di mappa 7561, di	»	39,	68.
Totale	7,	07,	63.

Tale instrumento venne trascritto il 24 dicembre 1860 alla conservatoria delle ipoteche d'Ivrea, e registrato al vol. 27, art. 190 del registro alienazioni, ed al volume 297, casella 533 di quello generale d'ordine.

Torino, 8 gennaio 1861.

Novella sost. Crudo proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Il signor Domenico Ranzoni fu Giovanni Maria, nativo di Piedimulera, nel giorno 14 dicembre 1860, ha dichiarato al tribunale di Domodossola di accettare l'eredità, col beneficio dell'inventario del suddetto di lui padre.

NOTIFICANZA

Con atto 15 gennaio 1861, dell'usciere presso il tribunale di circondario di Pinerolo, Felice Chiarmetta, venne fatto comando a Chiaffredo Rolande, già domiciliato a Cavour, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare al causidico Achille Varese, domiciliato in Pinerolo, fra il termine di giorni 30, la somma di L. 173, 68, cogli interessi a partire dal 15 marzo 1860; con diffidamento che in caso contrario si procederà alla subastazione forzata degli stabili descritti nello stesso comando, posti sul territorio di Cavour, e consistenti in casa, alteni, prati e campi.

G. Ricca p. c.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 24 settembre 1860, rogato Bossolo, notaio nella città di Bra, il signor geometra Astegiano Filippo fu Carlo Francesco, dimorante a Monticelli, fece acquisto dalli signori Biglino Carlo fu Giovanni Battista e Felice, padre e figlio, delle fini d'Alba, di una pezza prato posta sulle fini d'Alba, regione Montarone, di are 53, cent. 96, consorti Biglino Battista, signor conte Roero di Monticelli, e lo stesso covenditore Felice Biglino, per il prezzo di L. 2272.

Detto atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba, li 3 novembre 1860, al vol. 25, art. 26, registro alienazioni.

Bra, 7 gennaio 1861.

Bossolo notaio coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto pubblico del 21 gennaio 1859, rogato Cerrina, Ocelli Vincenzo fu Gioanni Battista, di Farigliano, vendette ad Arnaldi Carlo di Luigi, pur di Farigliano, una pezza d'alteno posta sul territorio di Farigliano, nella regione Carsanetta, descritta in mappa col num. 2881, di are 44, cent. 8, pari a tavole 116, alle coerenze di Simone Albesiano, degli eredi signora Catterina Gastaldi, della strada pubblica ed altra vicinale, per la somma di L. 1972.

Venne quest'atto trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Mondovì, il 5 gennaio corrente, sul registro delle alienazioni, vol. 33, art. 320, e sul generale d'ordine vol. 250, casella 663, come da certificato sottoscritto Muzio conservatore.

Mondovì, 7 gennaio 1861.

Caus. Gius. Pizzo sost. Sciolla proc. capo.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Galetto Catterina, vedova di Giovanni Armand, residente a Frossasco, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, cav. Accusani, in data 6 dicembre 1860, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stati subastati in odio di Bianco Giuseppe, residente a Cavour, e deliberati con sentenza del prelodato tribunale 29 maggio 1860 al signor Costa Giuseppe, in Pinerolo residente, per il prezzo di L. 194, e con tale decreto si ingiunsero i creditori tutti aventi diritto alla distribuzione del prezzo suddetto, a proporre le loro ragioni di credito corredate dai relativi titoli alla segreteria del tribunale prelodato, entro il termine di giorni 30, nelle forme e sotto le decadenze dalla legge comminate.

Pinerolo, 11 gennaio 1861.

G. Ricca p. c.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 25 novembre 1860, ricevuto dal notaio sottoscritto, la signora Re Maddalena di Domenico, vedova del fu Michele Rolando, di questo luogo, comprò da Mainero Giovanni Battista fu Tommaso, pure di questo luogo, un molino a tre ruete, con fabbrica unita, sito nel presente comune, colle coerenze del bedale, della compratrice e della contrada la Rubattera, pel prezzo di L. 29,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 31 dicembre ultimo, al num. d'ordine 240, casella 189.

Revello, 6 gennaio 1861.

Dematteis notaio.

TRASCRIZIONE.

Con atto 13 novembre 1860, ricevuto dal sottoscritto, il signor Maletti Antonio di Giuseppe, nato a Bricherasio e dimorante a Torino, comprò da Torre Nicolao, Marco, Brigida, Vincenzo Camillo e Cipriano fu Vincenzo, di Villafalletto, unitamente alla loro madre Viglione Maria Catterina, per L. 830, un alteno sito sulle fini di Martiniana, regione Vonora, di are 26, 67, con ripa unita, di are 3, 33, coi numeri di mappa 107 1/2 e 119, colle coerenze di Borgna Giovanni, del combale e della strada.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 31 dicembre ultimo, al num. d'ordine 240, casella 158.

Revello, 6 gennaio 1861.

Dematteis notaio.

TRASCRIZIONE.

Con atto 13 novembre 1860, ricevuto dal sottoscritto, Borgna Giuseppe fu Antonio, di Martiniana, comprò da Torre Nicolao, Marco, Brigida, Vincenzo, Camillo e Cipriano fu Vincenzo e Viglione Maria Catterina, loro madre, tutti di Villafalletto, una casa con corte e ripa prativa, di are 13, 90, coi numeri di mappa 462 e 463, sulle fini di Martiniana, regione Vonora, colle coerenze della strada della Comba e del compratore, ed una ripa, ivi, di are 13, 68, colle coerenze di Chiaffredo Moine, e del bedale, per L. 900.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 31 dicembre ultimo, al num. 240, casella 188.

Revello, 6 gennaio 1861.

Dematteis notaio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Susa, che si terrà il 9 prossimo febbraio, sull'instanza della Maria Franchino, assistita dal di lei marito Stefano Spinelli, domiciliata a Villarfocchiardo, ammessa al beneficio dei poveri, avrà luogo in odio di Tommaso Franchino fu Giovanni, domiciliato in Rubiana, la vendita per espropriazione forzata dei seguenti stabili, cioè:

1. Casiamenti, revesi e prato, in Rubiana, reg. della Costa del Ponte, al prezzo di L. 50.

2. Prato ravoira, regione Costa del Ponte, al prezzo di L. 36.

Sotto i pesi e condizioni di cui nel relativo bando 10 gennaio andante.

Susa, 16 gennaio 1861.

Pollone p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, sezione seconda, nei giorni 11 e 12 gennaio 1861, si procedeva ad instanza di Federico Serra, di Livorno, contro Paolo Vella, all'incanto dei seguenti stabili, per il prezzo offerto dall'instante, cioè: del lotto 1 per L. 613, — 2 per L. 573, — 3 per lire 795, — 4 per L. 357, — 5 per L. 881, — 6 per L. 1,890, — 7 per L. 293, — 8 per L. 1,375, — 9 per L. 321, — 10 per lire 1,501, — 11 per L. 450, — 12 per L. 515, — 13 per L. 1,926. — 14 per L. 1,271, — 15 per L. 891, — 16 per L. 748, — 17 per L. 662, — 18 per L. 2,767, — 19 per lire 910, — 20 per L. 314, — 21 per L. 147, — 22 per L. 3,857; e si deliberavano pei prezzi seguenti, cioè:

I lotti 1 per L. 670, e 7 per L. 740, a Zerbola Agostino.

I lotti 2 per L. 740, e 21 per L. 167, a Teresio Bidello.

Il lotto 3 per L. 1,850, ai fratelli Lorenzo, Clemente ed Antonio Possis.

I lotti 4 per L. 900, 14 per L. 1,730, e 19 per L. 930, a Degaudenzi Domenico.

I lotti 5 per L. 2,450, 8 per L. 2080, a Barro Pietro.

Il lotto 10 per L. 3,300, al causidico Giovanni Aymone.

Il lotto 11 per L. 970, a Bergamini Antonio.

I lotti 12 per L. 1,000, 17 per L. 1,230, 18 per L. 4,120, e 6 e 9, riuniti, per L. 5350, a Corio Giovanni.

I lotti 13 per L. 4,030, 16 per L. 1,580, a Pietro Buronzo.

Il lotto 15 per L. 1,930, a Pianca Ferdinando.

Il lotto 20 per L. 314, al promovente Serra Federico, per difetto di oblatori.

Ed il lotto 22 per L. 3,887, a Pagliaro Francesco.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato scade con tutto il 27 corrente.

Descrizione degli stabili come sopra subastati, situati in territorio di Livorno.

Lotto primo.
Prato, regione Filici o Ravetti, sezione A, di are 61, 20.

Lotto secondo.
Campo, regione Ravetti, sezione A, di are 95, 33.

Lotto terzo.
Campo, regione Priale, sezione A, di are 133, 5.

Lotto quarto.
1. Campo, regione Priale, sezione A, di are 39, 86;
2. Altro campo, regione Dischioso, sezione A, di are 28, 38.

Lotto quinto.
1. Campo, in via Canina, sezione, A, di are 25, 60;
2. Altro campo, in via Canina, sez. A, di are 31, 98;
3. Altro campo, in via Civoli, sezione A, di are 164, 96.

Lotto sesto.
Campo, in via d'Azeglio, sezione A, di are 315, 50.

Lotto settimo.
Campo, in via dell'olmo, sezione A, di are 34, 16.

Lotto ottavo.
Campo, alli Fornarini, sezione A, di are 221, 9.

Lotto nono.
Campo, al Cerruto, sez. A, di are 51, 63.

Lotto decimo.
Campo, in Cosiano, sez. A, di are 175, 58.

Lotto undecimo.
Campo alli Chionari, sezione B, di are 52, 60.

Lotto duodecimo.
Campo, regione Montestrà, sezione B, di are 50.

Lotto decimo terzo.
Risaia, in via di Mezzo, sezione, B, di are 241, 70.

Lotto decimo quarto.
Prato, in Mezzane, sez. B, di are 102, 11.

Lotto decimo quinto.
Campo, in Vianello, sez. E, di are 104, 20.

Lotto decimo sesto.
Campo, alle Valasse, sez. E, di are 87, 60.

Lotto decimo settimo.
Campo, in Vianello, sez. E, di are 77, 30.

Lotto decimo ottavo.
Prato, in Vianello o Valasse, sezione E, di are 222, 50.

Lotto decimo nono.
Prato, in Viandino, sez. E, di are 70, 90.

Lotto vigesimo.
Campo, in via Po, sez. E, di are 31, 20.

Lotto vigesimo primo
Campo, alla Vietta, sez. F, di are 18, 50.

Lotto vigesimo secondo.
Fabbricato civile, in via San Cristoforo o piazzetta della Trinità, sezione G, di are 5, 60.

Vercelli, 14 gennaio 1861.

N. Celasco segr.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.